

La fuga dell'ammalato

di Casalini - Angeli - Crepaldi, Maschere, Ed. Piccoli

Una sera i signori De Servi chiamarono con urgenza il medico perché il nonno stava male.

Dopo un'ora, grasso, tronfio, tutto vestito di nero, con un grosso naso e un gran cappello arrivò il dottor Balanzone di Bologna. Si avvicinò con aria solenne al letto del nonno e incominciò:

- Questo est il paziente, l'ammalato, l'uomo dalla salute cagionevole?
- Sì, Eccellenza... - Volete che gli parli in italiano, in dialetto bolognese o in latino latinorum?
- Ma... veramente... per noi ...
- Desiderate che io scriva, parli, danzi, faccia smorfie, balbettii?

Posso scegliere il linguaggio che più vi aggrada poiché io sono dottissimo: ho studiato all'Accademia degli Asinelli, all'Università dei Merli, alla Grande Scuola dei Pomodori Ripieni. Io sono Laureato in Larghezza, Altezza, Lunghezza. Io sono un GRANDE DOTTORE, un MAGNO DOTTOREM. Toh... a proposito... magno anche subito se volete!

- Ma come volete che si pensi a mangiare in un momento come questo - esclamarono indignati i De Servi.
- Non vedete che il nonno è gravissimo? Presto...
- Calma, calma - replicò Balanzone.
- Ora mi accingerò a visitare l'ammalato. Volete che gli tocchi il polso sinistro o il destro? La gamba o il torace? Gli faccio una puntura? Volete che gli tolga il fegato?
- IL FEGATO!!!???
- Oppure desiderate che gli tolga la milza, il cuore, i polmoni, l'orecchio destro, il ginocchio sinistro?

A questo punto il nonno, stanco di tutti quegli spropositi, si alzò e così in camicia come era se ne uscì di casa, lasciando il dottor Balanzone... in eredità ai parenti!